

# fotografare il cambiamento

I reportage di Giulio Piscitelli sono storie di vita dove convivono denuncia e pietà, orrore e fiducia. Lo abbiamo incontrato a New York

FOTOGRAFIA

L'inglese di Giulio Piscitelli non ha la stessa pregnanza e le stesse sfumature forti e avvolgenti delle sue foto. Ma a lui non servono parole: sono le immagini, i colori, le inquadrature a dar voce alle storie delle migliaia di migranti che nella battaglia per la sopravvivenza sono approdati sulle coste europee o che quelle coste, invece, non le hanno mai viste perché seppelliti dal mare o inghiottiti dalla sabbia. Su questi crocevia è nato un progetto *"From There to Here"*, dove il fotoreporter napoletano racchiude in immagini 6 anni di cammino, senza che la parola fine sia stata ancora scritta: «Un'esperienza che mi ha cambiato la vita», afferma mentre le prime pagine e le copertine di *New Times*, *Vanity fair*, *Internazionale*, *La Stampa* mostrano i suoi scatti.

## Cosa c'è dietro un impegno così lungo ed emotivamente forte?

Tutto è cominciato in Italia e dalle storie di immigrazione che dal 2010 hanno interessato il nostro Paese. Poi nel 2011, nel pieno crollo del regime libico e dalla rivoluzione tunisina sono arrivati a Lampedusa e con i miei amici ci siamo detti: «Andiamo a vedere cosa succede dall'altra parte?». Ero curioso e volevo vedere con i miei occhi quali pericoli accettavano di correre questi giovani e raccontare le ragioni che sottostanno alla decisione di lasciare una casa, un Paese, i genitori.



## E cosa succedeva dall'altra parte?

Mi sono imbattuto in un campo profughi con centinaia di migliaia di persone sfuggite alla guerra e alla miseria e questo mi ha insegnato ad andare a fondo e a cercare di capire i tasselli di un problema e tutto questo mentre nel nostro Paese, con estrema superficialità, si parlava di "tsunami umano". Ero indignato.



## Perché hai deciso di attraversare il Mediterraneo su un barcone di migranti?

È stata una delle esperienze che più mi ha segnato, nel bene e nel male, perché attraversare il nulla, c'è il buio, ed è ben diverso dallo stesso deserto, che

ho pure percorso. Ho provato a mettermi nei panni di un padre che decide di imbarcarsi e sa che le probabilità di sopravvivenza e di morte, per la sua famiglia e per i suoi figli, sono pari, ma non può fare altro. Questi viaggi mi hanno insegnato a guardare diversamente alle cose e sono stati i miei maestri: quelli che

esistano molte verità e penso che il giornalismo riesca a restituirne solo una parte. Io non ho la presunzione di farlo, ma voglio capire e raccontare ciò che ho visto, voglio fotografare storie sperando che possano interessare e rendere un po' più consapevole sia me stesso, sia chi guarda i miei reportage.

mentre a piedi camminava sulle dune di sabbia. Li ho fotografati vittoriosi su un filo spinato tagliente e impauriti dopo la traversata: tutto questo mi ha insegnato a essere critico, a non scivolare sulle parole facili come "terroristi o clandestini", ad aprire gli occhi, e non solo l'obiettivo fotografico, sul cambiamento. Perché le migrazioni ci stanno costringendo a cambiare, anche se nella nostra società sono in tanti a non voler vedere e a sperare che non avvenga. Le mie foto vogliono essere il diario di un cambiamento, ma soprattutto la mia partecipazione nel costruire un mondo diverso, a fianco di chi invece crede che ne usciremo migliori, cambiati sì ma non distrutti.

**C'è stato un episodio davanti al quale hai deciso di non scattare?**

L'esperienza più dolorosa l'ho vissuta in Siria, quando ho visto un ragazzo morire davanti agli occhi: non c'è l'ho fatta a scattare. Quando io fotografo, non sono davanti a uno zoo e le persone sanno che le sto fotografando, mi vedono. Io non agisco di nascosto e capita anche che qualcuno si rifiuti: il rispetto delle persone è fondamentale.

a cura di **Maddalena Maltese**

Il reportage "From there to here" si può vedere su [giulioiscitelli.viewbook.com](http://giulioiscitelli.viewbook.com)



mi hanno fatto più soffrire per l'umanità calpestata delle persone.

**Quali verità e storie hai documentato?**

Non credo di cercare la "verità" con le mie foto, perché penso

**Spesso ripeti che in questo momento l'Europa nega il diritto alla speranza...**

Non dobbiamo nascondersi i problemi, ma non possiamo impedire l'incontro tra il Nord e il Sud del mondo. Io ho incrociato questa gente nelle prigioni,